

Una "doccia etica" al Condominio

Pubblicato: Mercoledì 22 Novembre 2006

L'operazione affrontata al teatro Gassman, dalla compagnia **Motus Danza**, non era delle più semplici. Lo spettacolo "**Aqva**" aveva l'ambizione di affrontare il problema dello spreco della risorsa per noi più preziosa, l'acqua appunto, rappresentando un'umanità incosciente che da una parte considera questo bene un gioco, e dall'altra muore di sete.

✖ L'esperimento è riuscito, raggiungendo picchi di forte emotività che hanno colpito il pubblico di Gallarate. La danza della compagnia senese è caratterizzata da una **spinta gestualità**, e proprio attraverso la ripetizione meccanica ed estremizzata dei gesti che compiamo ogni giorno, come fare una doccia lasciando l'acqua aperta o lavarci le mani con il sorriso sulle labbra, ha dato un'idea angosciante dell'inconsapevolezza della società occidentale.

Ugualmente le smorfie di dolore e i corpi cadenti, che rappresentavano la sete, hanno ricordato in modo efficace la **caducità del nostro fisico**, con effetti decisamente suggestivi, che sicuramente hanno raggiunto gli obiettivi ambiziosi della compagnia.

Un tema importante per tutti e proprio per questo, forse, l'esperimento di Motus si è fatto ancora più difficile, rendendo importante scavalcare i limiti di complessità della danza, a favore di una fluidità fruibile da tutto il pubblico. Sicuramente il tentativo c'è stato, anche grazie all'inserimento di momenti divertenti, quasi goliardici.

✖ Inoltre giocava a favore l'**aspirazione multimediale**, visto che i gesti dei danzatori si sposavano intimamente alle grandi e suggestive immagini proiettate alle loro spalle, realizzate da Visionaria in collaborazione con **Unicef**. Immagini d'acqua, ovviamente, in tutte le sue molteplici declinazioni: una doccia, una lavatrice, un lavandino, un'alluvione, un tè caldo, un mare e così via, contrapponendo immagini di acqua "addomesticata", casalinga, a quelle di un elemento che si ribella ai maltrattamenti dell'uomo.

Tutte queste carte messe in tavola hanno creato un quadro ambizioso, con lo scopo di **sposare danza e socialità, ricchezza di linguaggio e popolarità**: una ricerca di un nuovo linguaggio che la coreografa Simona Cieri porta avanti da diverso tempo, dalla quale emerge un messaggio che richiede comunque concentrazione e preparazione, ancora sbilanciato nello stimolante campo della sperimentazione.

In ogni caso, il nobile scopo e le punte di emotività di cui si è accennato, hanno reso "Aqva" un buon spettacolo, che non a caso si è guadagnato diversi premi, oltre all'applauso prolungato del pubblico di ieri sera. Vedere uno spettacolo di danza moderna, un genere apparentemente poco popolare, così ricco di valore sociale non è cosa di tutti i giorni. E la ricerca di una mediazione di queste realtà è non solo da premiare, ma da spingere verso uno sviluppo ancora più convincente.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it

